

ANTHOLOGIA LATINA 694 RIESE  
(PETRON. FR. 48 MÜLLER)\*

L'epigramma intende dimostrare che i bisogni umani possono essere soddisfatti senza sforzo, perché così ha stabilito la natura provvidenziale (vv. 1-2: *omnia quae miseris possunt finire querelas / in promptu voluit candidus esse deus*<sup>1</sup>); per l'affamato sono sufficienti *vile olus et duris haerentia mora rubetis* (3-4); per l'assetato l'acqua di fiume (5); allo scopo di saziare i desideri sessuali non sono necessarie relazioni adulterine, severamente punite, se scoperte: basta una *licito fusa puella toro* (7-8). Chiunque, insomma, può vivere felicemente, a patto che non si lasci trascinare dalla brama, stolta e insaziabile, di beni superflui (9-10).

Così Müller legge i vv. 5-6, indubbiamente corrotti e molto discussi:

*flumine vicino stultus sitit, et riget Euro,  
cum calidus tepido consonat igne rogas.*

Egli accetta la congettura di Binet *et riget* in luogo del tràdito *effugit*<sup>2</sup>; per il rimanente segue la *paradosis*. Altre proposte: nella sua editio maior di Petronio (fr. 45) Buecheler a testo riproduce la *paradosis*<sup>3</sup>; in apparato suggerisce *erro* invece di *euro* e *focus* invece di *rogus*<sup>4</sup>; Haupt ("Hermes" 4, 1870, 157-8 = *Opuscula* III.1, 467-8) legge: *flumine vicino stultus sitit et riget euro / cum calidus tepido consonat igne tholus* (scil. il sudatorio delle terme: cfr. Alciphr. *ep.* 1.23); Baehrens (*PLM*, IV 95): *flumine vicino stultus sitit, et riget Euro, / cum calidus tepido personat*<sup>5</sup> *igne focus*; Riese: *flumine vicino, stultus sitit. †effugit Euro, / cum calidus tepido consonat igne focus*; R. T. Clark ("CR" 27, 1913, 92-3): *flumine vicino stultus sitit. effugit Euro / cui [in luogo di cum] calidus tepido consonat igne rogas*; Shackleton Bailey

\* *Anthologia Latina*, I, 2, rec. A. Riese, Lipsiae 1906<sup>2</sup>; *Petronii Arbitri Satyricon Reliquiae*, ed. K. Müller, Stutgardiae et Lipsiae 1995<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Sen. *ep.* 119.15: *id actum est ab illo mundi conditore, qui nobis vivendi iura discipit, ut salvi essemus, non ut delicati: ad salutem omnia parata sunt et in promptu eqs.* Il parallelo, che mi pare significativo, non è rilevato nei commenti al carne di Burman (I<sup>2</sup>, 879-80) e di E. Courtney, *The Poems of Petronius*, Atlanta 1991, 68-69.

<sup>2</sup> Nel 1579 C. Binet (*C. Petronii Arbitri itemque aliorum quorundam veterum epigrammata hactenus non edita*, Pictavii) diede l'editio princeps del carne, che era conservato in un codice bellovacense ora perduto. Intorno a tale ms. cfr. Baehrens, *PLM*, IV 13-14; Riese, *Anth. Lat.*, I, 1<sup>2</sup>, pp. XXXIII s.; Courtney, *op. cit.* 6-7.

<sup>3</sup> Così come in seguito avrebbe fatto anche Ernout nell'ed. Budé del *Satyricon* (fr. 35).

<sup>4</sup> Riese e Clark (cit. infra nel testo) attribuiscono la congettura *focus* a Binet, la cui rara edizione (citata in n. 2) non ho potuto vedere.

<sup>5</sup> Baehrens emenda in *personat* il tràdito *consonat*, su cui Haupt, credo a ragione, esortava a non intervenire: "*consonat* non optime dictum est, sed intellegi potest neque volui quicquam temptare. scilicet carmen non melius faciendum est quam ipse poeta fecit" (*loc. cit.*).

(*Towards a Text of 'Anthologia Latina'*, Cambridge 1979, 68; "CPh" 77, 1982, 123): *flumine vicino stultus sitit. effugis Eurum*<sup>6</sup> / *cum calidus tepido consonat igne rogus*; Courtney (*op. cit.* 68 s.): *flumine vicino stultus sitit, †effugit Euro†* / *cum calidus tepido consonat igne rogus*; Tandoi (*Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa 1992, I, 649 s.): *flumine vicino stultus sitit, effugit euro* / *cum calidus trepido* [vel rapido] *consonat igne rogus*<sup>7</sup>.

Nonostante l'autorevole parere di Clark, Ernout, Shackleton Bailey, Courtney, Müller, Tandoi, mi pare che la lezione *rogus* ("pira funebre") sia incongrua rispetto al contesto. Accostarsi a una pira non rappresenta certo il sistema più semplice per sfuggire al vento gelido: solo in circostanze particolari chi ha freddo potrà scaldarsi presso un *rogus*, e invece la tesi del carne – l'abbiamo visto – è che *omnia quae miseris possunt finire querelas* / *in promptu voluit candidus esse deus* (v. 1 s.). *Rogus*, evidentemente, non sta a *Eurus* come l'acqua di fiume alla sete o il *vile olus* alla fame<sup>8</sup>. Ritengo ottima, al contrario, la correzione *focus* di Buecheler: il poeta dell'epigramma (si tratti o meno di Petronio) vuol dire, a mio avviso, che per un uomo infreddolito è sufficiente raccogliere legna da ardere e accendere il focolare: risultano dunque superflue, egli sottintende, le dimore di lusso della Roma imperiale, dotate di *specularia* e di riscaldamento a *suspensurae* e *tubi* – innovazioni tecniche che un moralista come Seneca condannava: cfr. *prov.* 4.9 (*fugite delicias, fugite enervantem felicitatem... quem specularia semper ab adflatu vindicaverunt... cuius cenationes subditus et parietibus circumfusus calor temperavit, hunc levis aura non sine periculo stringet*), e anche *ep.* 90.25<sup>9</sup>. Nell'ottica senecana, che mi pare coincida con il punto di vista espresso nel nostro carne, si può essere infatti perfettamente felici anche mangiando verdura accanto al focolare di una povera casa: cfr. *prov.* 3.6: *infelix est Fabricius, quod... ad focum cenat illas ipsas radices et herbas*

<sup>6</sup> "Eviti l'Euro", cioè "riesci a sottrarti al freddo": per quest'uso di *effugio* (che in tale accezione richiede l'accusativo) cfr. Sen. *ep.* 63.11 (*frigus effugiat*), luogo citato, assieme ad altro materiale pertinente, in *ThLL* s.v. 208.47 ss.

<sup>7</sup> Tandoi interpreta: "lo stolto soffre la sete pur essendovi nelle vicinanze un fiume, scappa via a causa del vento freddo... benché risuoni un caldo rogo con il suo fuoco". Il vento di Euro è quello che soffia da Oriente l'inverno (Sen. *nat.* 5.16.4), quindi sta per indicare il freddo".

<sup>8</sup> Tandoi, *l. c.*, afferma che *rogus* non è da correggere in *focus* "perché il focolare è cosa troppo ovvia": ma anche *flumen* e *vile olus* – in rapporto alla sete e alla fame – sono cose ovvie!

<sup>9</sup> Sugli *specularia* vd. F. Dell'Acqua, *Le finestre invetriate nell'antichità romana*, in: M. Beretta, G. Di Pasquale (edd.), *Vitrum*, Firenze 2004, 109 ss.; circa le forme di riscaldamento della casa romana cfr. J.-P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, trad. it. Milano 1988, 288 ss.

*quas in repurgando agro triumphalis senex vulsit? Quid ergo? Felicior esset, si in ventrem suum longinqui litoris pisces et peregrina aucupia congereret...?*

Ma, se nel distico che stiamo analizzando si opta per *focus* in luogo di *rogus*, non si potrà, *pace* Baehrens, accogliere la congettura *et riget* di Binet: da *effugit Euro* trarrei, con Shackleton Bailey, *effugis Eurum* (*stultus* non può essere il soggetto: se evitasse il freddo lo stolto non sarebbe tale), oppure *effugit Eurum / cui* (già Clark proponeva *cui*, inteso come ‘dativo di comodo’). Correggerei inoltre, con Tandoi, *tepido* in *trepido*. Propongo, insomma, due diverse soluzioni del problema testuale, filologicamente equivalenti (comportano entrambe quattro lievi ritocchi<sup>10</sup>):

a) *Flumine vicino stultus sitit. Effugis Eurum  
cum calidus trepido consonat igne focus.*

“Lo stolto soffre la sete pur essendovi nelle vicinanze un fiume. Sfuggi all’Euro [i. e. riesci a sottrarti al freddo] / quando un caldo focolare risuona con il suo tremulo fuoco.”

b) *Flumine vicino stultus sitit. Effugit Eurum  
cui calidus trepido consonat igne focus.*

“Lo stolto soffre la sete pur essendovi nelle vicinanze un fiume. Sfugge all’Euro / colui per il quale risuona un caldo focolare con il suo tremulo fuoco.”

GIOVANNI ZAGO

<sup>10</sup> Quattro interventi congetturali (ancorché lievissimi) sono molti in un singolo distico, e tuttavia solo così si ottiene, secondo la mia opinione, un testo coerente.